GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — ROMA — GIOVEDI' 31 GENNAIO — NUM. 27

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti SU CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine dei *Ss. Maurizio e Lazzaro.*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 20 dicembre 1888:

A cavaliere:

Grasselli cav. Luigi tesoriere provinciale di 2ª classe, collocato a riposo sopra sua domanda per età avanzata e per anzianità di servizio con altro decreto di pari data.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 30 dicembre 1888:

A cavaliere:

Mongiardini cav. Antonio, maggiore contabile, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreti del 23 dicembre 1888:

A commendatore:

Cassone comm. Fortunato, contr'ammiraglio, collocato in posizione di servizio ausiliario con decreto 22 novembre 1888.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Con decreto del 23 dicembre 1888:

Raffaele cav. Edoardo, coadiutore della clinica ostetrica della R. università di Napoli, cessato dal servizio in seguito a sua domanda.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. si compiacque nominare nell'*Ordine della Corona d'Italia.*

Sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione:

Con decreti del 2 dicembre 1888:

A cavaliere:

Ghiotti ing. Ernesto di Torino.

Franco prof. Giuseppe, medico veterinario in Napoli.

Con decreti del 9 dicembre 1888:

Ad uffiziale:

Nazari prof Giulio, preside di R. liceo, collocato a riposo.

A cavaliere:

Giordani dott. Giovanni, delegato scolastico di Scopa (circondario di Varallo.)

Con decreti del 13 dicembre 1888:

A commendatore:

Spicacci cav. Vincenzo, direttore dell'Ateneo *Cristoforo Colombo* in Napoli.

Gioberti cav. Emilio, Consigliere comunale di Torino.

Con decreti del 27 dicembre 1888:

Ad uffiziale:

Fumi cav. Fausto Gherardo, prof. ordinario di Storia comparata delle lingue classiche e neo-latine nella R. Università di Palermo.

Grandi cav. Orazio, vice segretario della R. Corte di Conti.

Onelli cav. Ernesto, capo dell'ufficio comunale della Pubblica Istruzione di Roma.

A cavaliere:

Florena Salvatore, assessore della Pubblica Istruzione di San Stefano in Camastra.

Paolini Eugenio Paolo.

De Maria Francesco, pittore,

Mazzoni prof. Gaetano.

Viscera Innocenzo, direttore del Ginnasio pareggiato Giambattista Vico di Nocera Inferiore.

Rocca Gio. Battista di Genova.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreto del 6 dicembre 1888:

A cavaliere:

Bonino Giuseppe, aiutante di 1ª classe nel R. corpo del Genio civile, collocato a riposo con decreto di pari data.

Con decreto del 13 dicembre 1888:

A cavaliere:

Bersani-Dossena Pietro, ing. di 1ª classe nel corpo Reale del Genio civile, collocato a riposo con altro decreto di pari data.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 9 dicembre 1888:

A cavaliere:

Righini ing. Giuseppe, Sindaco di San Pietro di Barbossa, Consigliere provinciale di Treviso.

Ancillotto Giovanni, Sindaco di S. Lucia di Piave, Consigliere provinciale di Treviso.

Con decreto del 13 dicembre 1888:

A cavaliere:

Pettinari Pio, capo stazione principale alla ferrovia in Roma.

Con decreto del 20 dicembre 1888:

A cavaliere:

Moraglia Stefano, membro della Congregazione di carità di Oneglia (Porto Maurizio).

Arati Eligio, ispettore di P. S., collocato a riposo.

Con decreto del 15 novembre 1888:

A commendatore:

Valussi cav. dott. Pacifico.

Con decreto del 27 dicembre 1888:

Ad uffiziale:

Pace cav. Carlo, consigliere di Prefettura, collocato a riposo.

Prosperi cav. Nicola, id. id., id.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 9 dicembre 1888:

A commendatore:

Solmi cav. Antonio, capo sezione nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, collocato a riposo a sua domanda con decreto di pari data.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti del 20 dicembre 1888:

A cavaliere:

Landucci Pietro, agente delle imposte dirette di 1ª classe, collocato a riposo con decreto di pari data per anzianità di servizio.

Con decreti del 27 dicembre 1888:

Ad uffiziale:

Massoneri cav. Carlo, ispettore di 1ª classe nella amministrazione provinciale delle imposte dirette, collocato a riposo con decreto di pari data, per anzianità di servizio.

Blasi cav. Francesco, agente superiore delle imposte dirette di 2ª classe, collocato a riposo con decreto di pari data, per età avanzata e per anzianità di servizio.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con decreto del 20 dicembre 1888:

A cavaliere:

Pagnoni Luigi da Milano.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreto del 27 dicembre 1888:

A grand'uffiziale:

Civita comm. Matteo Luigi, contr'ammiraglio nello stato maggior generale della R. marina, stato collocato in posizione di servizio ausiliario con decreto del 9 dicembre 1888.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 27 dicembre 1888:

A cavaliere:

Sandri Antonio, capitano contabile, collocato a riposo.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **MMMCXCVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 8 dicembre 1887 del Consiglio comunale di Rea, con la quale venne stabilita l'applicazione della tassa di famiglia, riducendo il limite minimo fissato dal regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 7 novembre 1888, della Deputazione provinciale di Pavia, che approva quella sucitata del comune di Rea;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'art. 3 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Rea, di applicare, nel quinquennio 1888-92, la tassa di famiglia con la riduzione del minimo da lire 2 a centesimi cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1889.

UMBERTO.

B. GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **MMMCXCVII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 26 agosto 1887, col quale venne approvata la tariffa della tassa sul bestiame da applicarsi in quell'anno nel comune di Vallepietra;

Veduta la deliberazione 10 aprile 1888 di quel Consiglio comunale con cui si è stabilita una tassa di centesimi 60 per le pecore e centesimi 40 per le capre, eccedente il limite normale fissato nel regolamento della provincia romana;

Veduta la deliberazione 23 luglio successivo della Deputazione provinciale di Roma, che approva quella su citata del comune di Vallepietra;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Vallepietra di applicare, nel biennio 1888-89, la tassa di centesimi sessanta per ogni pecora e di centesimi quaranta per ogni capra, fermi restando per gli altri capi di bestiame, i limiti stabiliti nella tariffa del comune.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1889.

UMBERTO.

B. GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCXCVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 15 marzo 1888, con cui si accordò al comune di Portomaggiore di applicare pel detto anno la tassa di L. 2 per ogni pecora;

Veduta la deliberazione 21 settembre 1888 di quel Consiglio comunale, con cui si stabilì di mantenere pel 1889 la stessa tassa di lire 2 per ogni capo del bestiame ovino;

Veduta la deliberazione 9 ottobre successivo della Deputazione provinciale di Ferrara che approva quella su citata del comune di Portomaggiore;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Portomaggiore di mantenere nel 1889 la tassa di lire 2 per ogni capo del bestiame ovino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1889.

UMBERTO.

B. GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

ERRATA-CORRIGE.

Nell'articolo 2 del R. decreto 11 ottobre 1888, N. 5748, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 gennaio 1889, N. 22, va rettificata la denominazione della prima delle tre Società ferroviarie ivi indicate, sostituendo alla parola « *Meridionali* » le altre *del* « *Mediterranee* ».

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti.*

Con deliberazioni 5 dicembre 1888:

D'Orso Eugenio, archivista nel Ministero delle finanze, lire 2520.
Fauchier Girolamo, consigliere di Corte d'appello, lire 5600.
Nosti Guglielmo, controllore demaniale, lire 2416.
Regazzoni Innocenzo, prof. di liceo, lire 3146.
Serretta Domenico, segret. nelle Intend. di finanza, lire 2984.
Adragna Mazzarese Giuseppe, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, lire 5600.
Bennati Ettore, cancell. di Pretura, lire 1760.
Rosti Riccardo, capitano, lire 2581.
Gaita Raimondo, maresc. d'alloggio nei carabinieri, lire 672.
Bassignana Giovanni, id. id., lire 1209,75.
Bevilacqua Antonio, ispettore scolastico, lire 2300.
Berta Giuseppe, prof. di liceo, lire 2568.
Rossini Angelo, maresc. di finanza, lire 980.
Scarpati Mª Grazia, ved. di Scielzo Salvatore, lire 195,66.
Capobianco Benedetto, guardia scelta di finanza, lire 437,90.
Albonico Giuseppe, ingegnere nel Genio civile, lire 2400.
Prin o Prin-Derre Giacomo, guardafili telegrafico, lire 710.
Castiglioni Paolina, ved. di Triaca Francesco, lire 587.
Gallicchio Giuseppe, guardia carceraria, indennità, lire 1341.
Curti Angelo, ragioniere alla Corte dei conti, lire 5013.
Bulgarelli Gaetano, guardia scelta di finanza, lire 533,33.
Marenco Mª Giulia, ved. di Muzio Antonio, lire 647.
Caccavella Antonio, guardafili telegrafico, lire 789.
Guberti Maria, ved. di Vanini Ascanio, lire 668,66.
Gentilini Vincenzo, scrivano locale nell'Amm. Guerra, lire 1015.
Ajnardi Giacinto, ricevitore del Registro, lire 2662.
Ceriotti Pietro, guardia di P. S., lire 825.
Imazio Antonio, brigad. di P. S., lire 975.
Zucchi Giovanni, soldato, lire 300.
Gamba Alessio, vice brigad. nei carab., lire 460,80.
Rostain o Rostan Cesare, commesso presso la Camera dei deputati, lire 1360.
Ferri Polisena, figlia del fu Domenico, lire 243,55.
Bertolini Ambrogio, maggiore, lire 2970.
Drigani Mª. Merope, vedova di Castiglioni Napoleone, lire 166.
Carli Giuseppe, maggiore, lire 3240.
Previdi Geminiano, capitano, lire 2223.
Novati Carlo Giuseppe, maresc. d'alloggio nei carab., lire 820.
Bonelli Pietro, guardia di P. S., lire 293,33.
Mor Gio. Batt. reggente di calligrafia di scuola tecnica, indennità, lire 2016.
Limone Mª. Maddalena, ved. di Tagliaferro Agostino, lire 140.
Menici Adele, ved. di Manuzzi Odoardo, lire 756.
Mucci Concetta ved. di Cannassa Alesio, lire 320.
Vaninetti o Vanimetti Giusto, commesso presso la Camera dei deputati, lire 1360.
Tignini Mª. Rosalia, ved. di Roussel Vincenzo, lire 340.
Pecorelli Paolo, portiere di Tribunale, lire 375.
Bonzetti Alberto, cancell. di Pretura, lire 1760.
Menghini Bruni Carlo, segr. nell'Amm. prov., lire 2400.
Verona o Veroni Maria ved. di Amesti Luca, lire 338,62.
Gubitosi Pasquale, profes. di Ginnasio, lire 1513.
Capponi Candida ved. di Chelotti Eugenio, lire 156.
Maineri Gio. Batt., consigliere di Prefettura, lire 2750.
Barlocci Costantino, uffic. alle scritture nelle dogane, lire 2112.
Florio Luigi, tesoriere prov., lire 3300.
Scamaccia Raffaele, cancell. di Pretura, lire 1053.
Minieri Elisabetta, ved. di Surrentino D'Afflitto Gaetano, lire 450.
Sampietro Maria ved. di Rinaldo Osvaldo, lire 660.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

DIVISIONE PRIMA - SEZIONE SECONDA

ELENCO *degli Attestati di trascrizione per Modelli o Disegni di fabbrica rilasciati nella prima quindicina del mese di gennaio 1889.*

N. d'ordine del registro gen.	Cognome e nome del richiedente	Data della presentaz. della domanda	Titolo del modello o disegno di fabbrica
109	A. Reali e Figlio (Ditta) a Novi Ligure (Alessandria.	29 novembre 1888	« Quadro-Guida »

Roma, addì 19 gennaio 1889.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO — DIVISIONE I — SEZIONE II

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con atto privato in forma di lettera commerciale portante la data delli 11 aprile 1888 e registrata all'Uffizio di Registro in Roma il 15 gennaio 1889, al Registro 37, Sez. 1ª, N. 7316, - atti privati - il sig. Digby Eduard, John, Théodore di Clapton, residente a Londra, ha ceduto e trasferito al sig. Martinez de los Rios Frédéric in Londra, tutti i diritti che gli competono sulla privativa industriale dal titolo: « Biscuits nourrissants et hygiéniques pour les cheveaux et autres animaux: » a lui conferito per la durata di anni sei, a decorrere dal 31 marzo 1887, con attestato 12 maggio dello stesso anno, Vol. XLII, N. 355; ed alla quale è pure riferibile l'attestato completivo al medesimo sig. Digby successivamente conferito in data 21 febbraio 1888, Vol. XLV, N. 132.

Il detto atto di trasferimento è stato presentato e registrato il dì 18 gennaio 1889 presso l'Ufficio speciale della Proprietà industriale di questo Ministero, per gli effetti di cui agli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731.

Roma, addì 29 gennaio 1889.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

Ufficio del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Genova

In adempimento al disposto dall'articolo 33 e per gli effetti di cui all'articolo 29 della legge 13 settembre 1874, N. 2079, si notifica che il signor Chiavazza Pier Leone, già Conservatore delle ipoteche in Castelnuovo di Garfagnana, ha cessato dalle sue funzioni col giorno 5 ottobre 1888.

Genova, 28 gennaio 1889.

Il Procuratore Generale del Re
LANZARA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il 29 corrente, in Montieri, provincia di Grosseto, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 29 gennaio 1889.

CONCORSI

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto l'art. 11 del Regio decreto 31 agosto 1871, N. 436, concernente gli esami di ammissione ai posti di aiuto agente nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto

Determina:

Art. 1.

E' aperto il concorso a numero 150 posti di aiuto agente nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto, da conferirsi per mezzo di esami scritti ed orali.

Gli esami scritti avranno luogo presso le Intendenze di finanza di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nel prossimo mese di aprile e precisamente nei giorni 29 e 30.

Art. 2.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere stese sopra carta bollata da una lira, scritte di proprio pugno dagli aspiranti ed essere presentate all'Intendenza di finanza della provincia del rispettivo domicilio, non più tardi del giorno 20 marzo prossimo venturo, coi documenti infraindicati, e cioè:

a) Atto di nascita, dal quale consti che l'aspirante ha compiuti anni 18 e non più di 30 di età;

b) Diploma di licenza di un Liceo o di un Istituto tecnico del regno;

c) Certificato di cittadinanza italiana e di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del luogo di domicilio;

d) Certificato di non incorsa penalità, rilasciato dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale del luogo di nascita;

e) Dichiarazione esplicita di essere disposto, ottenendo la nomina di aiuto agente, a raggiungere qualunque destinazione.

I certificati di cui ai §§ *c*, *d*, dovranno essere di data recente e ad ogni modo non più remota di tre mesi.

Art. 3.

I volontari delle agenzie delle imposte dirette e del catasto non presenteranno, a corredo della rispettiva domanda di concorso, i documenti di cui all'articolo precedente.

Art. 4.

Le istanze non corredate di tutti i documenti richiesti, o quelle corredate da documenti irregolari, non saranno prese in considerazione.

Art. 5.

I concorrenti indicheranno la Intendenza di finanza presso la quale intendono sostenere gli esami scritti.

Art 6.

Il programma degli esami dei quali si parla, è stabilito e approvato in conformità della tabella *A*, allegata al presente decreto.

Art. 7.

Gli esami scritti verseranno sopra due temi, formulati sulle materie comprese nelle due prime parti del programma.

Gli esami orali verseranno sopra le materie comprese in ciascuna parte del programma e vi saranno ammessi i soli candidati approvati nelle prove scritte.

Art. 8.

Gli esami scritti saranno dati avanti una commissione composta del-

l'Intendente di finanza, che ne sarà il presidente, e di due funzionari dell'Amministrazione finanziaria designati dal Ministero.

Un segretario dell'intendenza, a scelta dal presidente disimpegnerà le funzioni di segretario.

Art. 9.

Le prove degli esami scritti verranno giudicate da una commissione centrale presso il Ministero delle finanze, che sarà nominata e composta con decreto ministeriale, e avanti la Commissione stessa i candidati approvati negli esami scritti sosterranno la prova orale.

Ai saddetti candidati sarà notificato il giorno in cui avranno luogo le prove orali.

Per essere approvati negli esami scritti ed in quelli orali, i candidati dovranno riportare almeno 30 punti su ciascuna prova.

Art. 10.

La Commissione centrale preparerà almeno tre temi per ogni materia. Il ministro sceglierà fra i temi proposti. I temi prescelti saranno trasmessi per mezzo del Ministero (Direzione generale delle imposte dirette e del catasto) ai presidenti delle Commissioni, di cui all'art. 9 in pieghi raccomandati, che saranno aperti soltanto all'ora dei singoli esami alla presenza di tutta la Commissione e degli aspiranti.

I pieghi porteranno rispettivamente la indicazione seguente:

Temi per il primo e secondo giorno dell'esame scritto.

Prima di aprire lo esame, le commissioni riconosceranno la identità degli aspiranti.

Art. 11.

Le prove scritte potranno, in ciascuno dei due giorni, durare dieci ore, scadute le quali, gli aspiranti dovranno consegnare i loro lavori, anche se non fossero ultimati. In tal caso potranno consegnare le minute, le quali però, come tutti i lavori, dovranno essere fatte sopra carta loro somministrata a cura dei presidenti delle Commissioni, che faranno imprimere su ciaschedun foglio il bollo della intendenza.

Art. 12.

Durante le prove scritte sarà proibito agli aspiranti di conferire tra loro e di consultare scritti o stampati all'infuori dei testi di legge o regolamenti che potranno richiedere e che dovranno essere somministrati a cura delle Commissioni.

Quando constasse, o vi fosse fondato sospetto di comunicazioni tra loro o con estranei, le Commissioni potranno escludere gli aspiranti dallo esame, ovvero dichiarare nulle le prove scritte, esponendo nel processo verbale le cause che motivarono la esclusione o la dichiarazione di nullità.

Art. 13.

Per tutta la durata dell'esame scritto, dovranno nella sala degli esami essere sempre presenti, per turno, almeno due membri della Commissione e i due ultimi cureranno il ritiro di tutti i lavori, assicurandosi che tutti i fogli siano sottoscritti dagli aspiranti e che i lavori di ciascuno di essi sieno chiusi in una busta da lettera suggellata e portante allo esterno la firma del candidato, l'ora in cui consegnò i lavori e la firma dei due membri della Commissione presenti alla consegna.

Art. 14.

Compiute le prove scritte, le buste contenenti i lavori di ciascun aspirante verranno riunite e trasmesse con nota dei presidenti delle Commissioni, in piego raccomandato, al Ministero delle Finanze (Direzione generale delle imposte dirette e del catasto).

Con la stessa nota verranno pure trasmessi i processi verbali relativi agli esami scritti, in cui saranno espresse le osservazioni che la commissione credesse opportuno di fare sopra ciascun aspirante.

Art. 15.

Ciascun membro della commissione centrale potrà disporre di dieci punti per ogni aspirante, tanto nella prova scritta, quanto in quella orale.

Art. 16.

La Commissione centrale, avendo presenti i relativi processi verbali, riassumerà in un elenco complessivo il risultato dei due esami e stabilirà la media generale ottenuta da ciascun aspirante.

Art. 17.

A parità di punti tra un volontario delle Agenzie ed un estraneo alla Amministrazione, sarà preferito il primo. A parità di punti tra estranei alla amministrazione, sarà preferito chi abbia presentato titoli di studio superiori a quelli richiesti dalla lettera *b*) dell'art. 2.

Per ogni altro caso, a parità di punti fra due o più concorrenti avrà la precedenza il maggiore di età.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1889.

Il Ministro
B. GRIMALDI.

Allegato *A*.

PROGRAMMA *dell'esame per l'ammissione ai posti di Aiuto Agente nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto.*

PARTE I.

Diritto positivo.

1. Statuto fondamentale del Regno.
2. Ordinamento amministrativo e giudiziario.
3. Materie e partizioni del codice civile.
4. Disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale.
5. Dei beni e della proprietà.
6. Dei modi di acquistare e trasmettere la proprietà e gli altri diritti sulle cose.
7. Delle transazioni civili che modificano o limitano la proprietà.
8. Delle obbligazioni e dei contratti in genere.
9. Degli atti di commercio, dei commercianti e dei libri di commercio.
10. Delle società commerciali e delle varie specie di esse.

PARTE II.

Economia politica.

1. Principi generali — Ricchezza e produzione di essa.
2. Proprietà della terra — Teorica della rendita.
3. Capitale — Profitti e salari.
4. Lavoro e divisione di esso.
5. Credito — Banche.
6. Teorica delle imposte — Distinzione di esse.

PARTE III.

Materia finanziaria.

1. Sistema tributario del Regno.
2. Imposta sui redditi di ricchezza mobile — Nozioni generali — Aliquote e addizionali — Redditi tassabili — Metodi di tassazione — Classificazione e diversificazione dei redditi — Redditi esenti.
3. Imposta sui fabbricati — Nozioni generali — Fabbricati civili e opifizi — Costruzioni rurali — Esenzioni permanenti e temporanee — Revisioni Parziali — Aliquote — Decimi addizionali — Sovrimposte.
4. Imposta sui terreni — Nozioni generali — Catasto e scopo di esso — Diversi metodi di formazione del catasto — Base e riparto della imposta, secondo la legge 14 luglio luglio 1864 e le leggi successive — Beni esenti — Decimi addizionali — Sovrimposte.
5. Riscossione delle imposte dirette — Nozioni generali sul sistema in vigore.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, N. 629, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884, N. 2621, 8 maggio 1887, N. 4487, e 20 maggio 1888, N. 5427 è aperto il concorso per la nomina di professore straordinario alla Cattedra di Archeologia e Storia dell'arte nella R. Università di Roma.

Le domande su carta bollata da lire 1,20 ed i titoli, indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 5 giugno 1889.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 28 gennaio 1889.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 30 Gennaio 1889.

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 1[2.

CENCELLI, segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Dimissioni.

PRESIDENTE dà comunicazione di una lettera colla quale il senatore Malusardi, in causa di una sofferenza agli occhi, rassegna le sue dimissioni da segretario dell'Ufficio di Presidenza.

Le dimissioni del senatore Malusardi sono accettate.

In una prossima seduta il Senato procederà ad una nuova votazione per nominare un segretario della Presidenza al posto rimasto scoperto

Risultato di votazione.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione seguita sulla fine della seduta di ieri per la nomina dei membri della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

I votanti furono 69.

Riuscirono eletti i senatori:

Ghiglieri	con voti	67
Celesia	»	62
Errante	»	57
Finali	»	56
Duchoquè	»	56
Amari	»	53
Alfieri	»	48
Vitelleschi	»	42
Cadorna Carlo	»	39

PRESIDENTE dichiara che la Commissione sarà convocata oggi stesso per costituirsi e per dar principio ai suoi lavori.

Votazioni per la nomina di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE ordina l'appello per le votazioni necessarie alla nomina delle seguenti Commissioni permanenti:

di contabilità interna;

della biblioteca;

per le petizioni;

dei commissari di sorveglianza all'Amministrazione del debito pubblico.

CORSI L., segretario, fa l'appello.

(Le urne rimangono aperte. Il risultato della votazione sarà proclamato più tardi).

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE annunzia avere il senatore Semmola presentata al banco della Presidenza la domanda seguente d'interpellanza:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare il signor ministro dell'istruzione pubblica intorno al riordinamento dell'insegnamento medico.

« Semmola »

Chiede al ministro della pubblica istruzione se e quando intenda rispondere alla detta interpellanza.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, si dichiara pronto a rispondere anche subito.

PRESIDENTE dà la parola al senatore Semmola per lo svolgimento della sua interpellanza.

SEMMOLA si compiace delle dichiarazioni che in altra sede il ministro dell'istruzione pubblica ha fatto circa i mezzi che egli crede opportuni per il riordinamento dell'insegnamento medico.

In ispecie si compiace della di lui intenzione di nominare all'uopo una apposita Commissione.

Parla dell'opera che questa Commissione dovrà proporsi.

Crede che essa debba razionalmente distinguere gli studi obbligatori dagli studi complementari e sopratutto ridurre il numero degli esami che oggi è eccessivo; ma non dovrà altrimenti sopprimere alcuno degli studi complementari che sono, in certa guisa, come la conseguenza necessaria e la espressione del movimento e del progresso continuo della scienza.

In secondo luogo l'oratore richiama l'attenzione del Senato e del ministro sulla necessità che la Commissione per il riordinamento degli studi medici e chirurgici si preoccupi dei mezzi coi quali rimediare al grande, al massimo difetto dell'insegnamento superiore medico-chirurgico, alla deficienza cioè del materiale sperimentale, che è assolutamente al disotto delle esigenze scientifiche ed in assoluta sproporzione con ciò che è negli altri grandi Stati d'Europa. Il riordinamento del quale si tratta deve intendersi nel senso di ampliamento, non mai in quello di diminuzione. Ciò è tanto più indispensabile collo sviluppo e coll'incremento grandissimo e quotidiano delle scienze biologiche.

Riconosce questo non essere il momento in cui si possa sperare un grande incremento delle spese inscritte in bilancio per il materiale sperimentale. Raccomanda caldamente che, se non altro, si veda di spendere bene quello che si spende.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, adempie all'obbligo di rispondere all'interpellante, obbligo assunto verso il Senato prima della chiusura della passata sessione.

Il progresso della scienza e varie istanze pervenutegli gli consigliarono di rivedere l'ordinamento universitario.

Ha creduto convenisse di procedere per gradi rispetto alle varie Facoltà.

Incominciò col nominare una Commissione pel riordinamento della Facoltà giuridica, la quale con studio molto efficace compì la prima parte dei nuovi lavori e presto compirà la seconda parte, per poi sottoporre il tutto all'esame del ministro.

Frattanto nella Camera dei deputati gli vennero fatte nuove istanze perchè si provveda egualmente rispetto alla Facoltà medico-chirurgica.

Lascia l'esame della questione alla Commissione speciale che sarà per nominare, la quale stabilirà quali debbano essere gli studi obbligatori, quali i complementari e quale sia l'ordine da stabilirsi in questi studi.

Crede che il progressivo avvicendarsi degli studi complementari deve lasciarsi allo sviluppo progressivo della scienza e alle persone le quali saranno agli insegnamenti preposte.

Di più, gli insegnamenti frazionati, se sperimentali, devono essere accompagnati da mezzi clinici e gabinetti; conviene quindi coordinarli agli insegnamenti obbligatori e ai mezzi finanziari del bilancio dell'insegnamento.

Crede che non basti ordinare gli insegnamenti scientifici, ma occorra anche pensare ai mezzi sperimentali, e rispetto a questi non v'è dubbio che sono lontani dall'essere in quella condizione che è necessaria per potersi ripromettere gli effetti che se ne ottengono in altri paesi.

Ricorda che la nuova vita scientifica delle nostre università non è antica, e questi ultimi anni presentano le prove di un progresso continuo e di qualche importanza.

Riconosce che il microscopio oggi è complemento degli studi me-

dici, le cliniche vogliono essere modificate anche in ragione delle esigenze della carità sociale.

Osserva che un'altra questione è quella di stabilire se la direzione degli ospedali debba essere rimessa alle amministrazioni spedaliere ovvero alla direzione scientifica.

Riconosce che la spesa che esigerebbe questa materia dovrebbe essere maggiore di quella che si fa, ma non sa ancora se si spenda bene quella somma che il Ministero ha a sua disposizione per gli studi sperimentali.

Pensa che la Commissione da nominarsi, che pure non avrà gran panno da tagliare, potrà determinare almeno che si spenda bene quel poco che si ha la facoltà di spendere.

Rivolge il suo pensiero sollecito a questi studi che non solo hanno interesse scientifico ma anche umano e sociale, e confida che la Commissione anche nei ristretti limiti dei nostri mezzi saprà supplire a questi, per quanto sarà possibile, colla bontà degli ordinamenti.

PIERANTONI ha chiesto di parlare per fare una riserva. E' uno dei commissari nominati per studiare la riforma delle Facoltà di diritto. Compie il suo dovere; non trova possibile di informare il Senato di lavori segreti e non compiuti.

Tanto nei governi assoluti quanto nei rappresentativi è antica la consuetudine per i governanti di chiedere il lume dei tecnici; ma la responsabilità delle riforme, la finale decisione spetta al Governo proponente, che deve darsi coscienza del proponibile e del possibile.

Intanto la riserva sta in ciò. Riconosciutosi il diritto e la libertà del ministro di far tesoro dei voti delle Commissioni e delle Facoltà, questi voti, queste proposte sono semplici opinamenti.

Faccia studio geloso il ministro, ch'è uomo liberale e giurista, dei limiti dei suoi poteri, perchè non solamente egli non può introdurre per disposizione di regolamenti nessun ordinamento contrario alla legge; ma dovrebbe già aver riconosciuta la necessità di tornare alla legge.

I disordini recenti trovarono cagione dagli abusi dei regolamenti, che portarono freni soverchi agli studi. Ma di ciò più largamente parlerà in altra seduta.

SEMMOLA, come ha incominciato per applaudire all'idea del ministro di nominare una Commissione per il riordinamento degli istituti medico-chirurgici, ora lo ringrazia per la risposta data alla sua interpellanza.

BOSELLI, ministro della istruzione pubblica, dichiara che, nel deferire l'esame della questione a Commissioni, non intende, come non intese, per nulla diminuire la responsabilità personale che egli ha come ministro.

In secondo luogo dichiara che colle nomine delle Commissioni non intende per nulla ritardare le riforme vere e reali che reclama l'ordinamento degli studi.

PIERANTONI è costretto a parlare di nuovo, perchè vuol prendere atto delle risposte del ministro. L'oratore aveva già detto quello che affermava l'on. ministro, ossia che le proposte di Commissioni non distruggono la responsabilità del Governo. Poteva rispondere più largamente sopra il dovere che ha di ricondurre l'impero della legge violata. Cita alcune violazioni le quali sono state argomento di disordini.

La legge Casati non permette altre sessioni di esami che due all'anno, al principio ed alla fine dell'anno scolastico. Le concessioni ministeriali introdussero la triste consuetudine, onde gli studenti la invocano. Perchè il ministro non ha risposto restaurando il trionfo della legge?

Gli studenti hanno la libertà delle iscrizioni per legge in dati limiti. Perchè le deliberazioni delle Facoltà e gli arbitri regolamentari violarono la libertà? Perchè contro la legge si imposero come obbligatori nuovi insegnamenti, i quali non sono nella legge? Il ministro ha ceduto; ma meglio avrebbe fatto restituendo l'impero alla legge. Rinnova la riserva. Non parla più delle Commissioni, perchè poco faranno. La esperienza insegna che le loro proposte non si traducono in disegni di legge.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, sarebbe grato al senatore Pierantoni se gli indicasse in qual parte le concessioni da esso fatte abbiano leso la legge, astrazione fatta dalla questione delle sessioni straordinarie, concedute da parecchi anni per l'eccezionale numero degli studenti, su proposta delle Facoltà accademiche, all'università di Napoli.

Altre concessioni fuori della legge e dei regolamenti non vennero date.

PIERANTONI deve rispondere, suo malgrado, perchè il ministro lo invita ad indicare quali siano le violazioni di legge. Egli risponde per cortesia all'invito; ma solamente per via di esempi, perchè ripete che non vuole per semplice incidente esaurire un tema amplissimo, che addimanda tempo opportuno.

Già il ministro ha dovuto riconoscere che la libertà delle iscrizioni era stata violata, altrimenti perchè avrebbe ceduto?

Già il ministro riconosce che gl'insegnamenti resi obbligatori contro la legge furono violazione di legge.

Ha voluto scagionarsi del permesso dato per una sessione di esami durante l'anno.

Invano invoca la consuetudine, che non può mutare la legge. La liberazione del Veneto, il colera potettero spiegare provvedimenti giustificati dalla forza maggiore. Gli studenti all'esempio delle violazioni delle leggi si decidono ad imporsi al Ministero e sorgono i sollecitatori.

Ripete che il ministro ha fatto bene a non correggere i regolamenti, perchè deve ricondurli nei limiti della legge.

Risponde che inutilmente il ministro parlò del parere delle autorità scolastiche. La legge ammise il Corpo e Consiglio accademico. Il regolamento ha sostituito alle deliberazioni plenarie della università il voto dei quattro presidi e di quattro scaduti di ufficio. Il paese che ignora tali cose, chiama responsabili i professori, che si trovano così esclusi dalla responsabilità, delle deficienze dei consigli di pochi.

Rivendicherà i suoi diritti. Fa la lode dei giovani, che assistiti dai professori sono esempio di virtù.

Invita l'onor. ministro a diffidare di coloro, che propongono sempre nuovi insegnamenti per amor di lucro.

Promette di rimanere saldo nei suoi convincimenti in difesa degli ordinamenti e dell'ingegno italiano e esorta il ministro ad informarsi del decadimento degli studi tedeschi svelato dal prof. Goldsmith. (Approvazioni).

PRESIDENTE dichiara esaurita la interpellanza del senatore Semmola.

Legge poi l'ordine del giorno di domani e leva la seduta alle ore 4.40.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 30 Gennaio 1889.

Presidenza del vice presidente VILLA.

poi del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2,15.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

LORETA, giura.

PRESIDENTE, proclama costituito l'Ufficio definitivo di Presidenza ed invita l'onorevole Biancheri e gli onorevoli segretari a salire al banco della Presidenza. (Il presidente Biancheri sale al banco presidenziale. — Il presidente Villa lo abbraccia e lo bacia. — Applausi generali e prolungati)

BIANCHERI, presidente. (Segni di viva attenzione). Onorevoli colleghi! La fiducia che vi degnaste di confermarmi, mi fa testimonianza anche una volta di quella vostra benevolenza che fu sin qui mio conforto e mio sostegno. E questa fiducia e questa benevolenza vi è piaciuto manifestarmi con tale dimostrazione di generale consenso che nè anche la mia immginazione avrebbe ravvisato possibile di conse-

guire. Io ne sono vivamente commosso, e non ho parole che valgano ad esprimervi la mia riconoscenza; non ne trovo che sieno sufficienti ad attestarvi quanto vi sia caldamente grato della vostra cortese, affettuosa e, per me, tanto lusinghiera accoglienza; la commozione mi consente appena di dirvi grazie dal più profondo dell'animo.

Nessuna illusione mi oscura la mente nè può, ora più di prima, indurmi a credere d'aver titoli a meritare l'insigne distinzione che mi conferiste. Penso esser nel vero se ritengo che, con l'onore impartito al modesto mio nome, abbiate inteso soltanto di onorare quei liberali e parlamentari principî da me, con lunga anzianità, insieme a voi rappresentanti. (Bene! Bravo!)

Fu mio costante dovere serbarmi fedele a questi principî sui quali è edificata l'unità della patria ed è mio compiacimento vivissimo che giudichiate voi pure doveroso il propugnarli ed il seguirli, tenendo sacro il deposito che ve ne fu affidato.

I pregi e le virtù più elevate d'un popolo libero si rivelano sovratutto nel suo affetto immutabile alle nazionali istituzioni e nella sua illuminata devozione alla patria.

L'Italia può vantare la invidiata fortuna di avere le sue liberali istituzioni interamente sottratte a qualsiasi mutamento inconsulto come ad ogni partigiana inconsideratezza mercè il patto indissolubile che la unisce al suo Re, e la lealtà d'una dinastia che è sempre esempio scrupoloso, sublime del rispetto della legge (Vivi applausi).

Ma se la sovrana saggezza e l'integrità del Governo sono, come ce ne affida l'augusta parola che testè ha risuonato in quest'Aula, la garanzia più salda e la tutela più vigile delle nostre parlamentari istituzioni, può giovar non di meno che anche da noi si affermi essere le medesime ritenute ognora come le più atte a risolvere i gravi problemi nazionali e le meglio idonee ad esplicare quel sistema di liberale reggimento che assicura l'armonia e la concordia dei pubblici poteri (Benissimo!).

Giova, però, affermare ad un tempo che l'affetto per le liberali franchigie non può mai essere disgiunto dalla devozione alla Patria; che non è degno d'esser libero chi non ambisce la Patria libera, indipendente, forte (Bene! Bravo!) e chi non ne rispetta ed osserva le leggi; che lieve è ogni sacrificio che la Patria esiga, dolce ogni dovere che il conseguimento di questo bene supremo imponga. E gioverà forse non meno che pur chiaramente si affermi non esser dato ad una Nazione di innalzarsi a grandezza nè di raggiungere i sospirati suoi ideali quando non senta in sè stessa l'affetto intenso delle sue istituzioni, la gagliarda fierezza della sua indipendenza, la fede robusta nel proprio avvenire, la religione santissima del dovere e del sacrificio. (Approvazioni) Ed è perciò che, se mi fosse concesso mandar da questo seggio un voto ed un augurio all'Italia nostra dilettissima, niun voto e niun augurio più caldo di questo potrei indirizzarle, ch'essa possa perennemente inspirarsi a questi sentimenti. (Bene!)

Onorevoli colleghi! I benefizi che dalle istituzioni legittimamente si possono attendere dipendono specialmente dal modo in cui le istituzioni medesime sono svolte ed attuate; non può dunque non premere a noi caldamente che le parlamentari istituzioni sieno anche da parte nostra sempre correttamente applicate. I gravi argomenti che, per invito sovrano, siete sollecitati a trattare verranno da Voi, non ne dubito, esaminati con quello studio diligente e coscienzioso che il pubblico interesse richiede; arduo è forse il compito ch'oggidì vi è assegnato, ebbene, altrettanto l'opera vostra sarà meritevole, più viva la vostra soddisfazione per l'adempimento del vostro dovere. Perseverando nei nobili sensi dai quali foste sempre animati, vi sarà agevole ottenere quell'unico intento che vi dovete proporre, la prosperità della Patria.

L'ufficio che vi è piaciuto di nuovamente affidarmi mi continua la gradita occasione di coadiuvare i vostri lavori; come in passato, mi consacro ai medesimi con animo retto e imparziale, con intelletto d'amore, e, se ultimo tra voi per ingegno e per meriti, bramo almeno essere il primo nel dare ogni miglior prova di buon volere, di attività e di zelo affine di rendermi degno della vostra approvazione. (Bravo!)

È questo, onorevoli colleghi, il solo premio a cui aspiro, e che non dalle tenui mie forze, ma, come prima, oso sperare dalla vostra indulgenza.

Sarà, ognora, mia sola ambizione servire la Patria ed il Re; troppo lievi sono i servizi da me modestamente prestati perchè ne rimanga traccia che meriti di esser mai da Voi ricordata, ma durerà in me, sinchè duri la mia vita, il dolce ricordo de l'onore supremo che ripetutamente mi conferiste, e della fiducia attestatami serberò nell'animo sì grata impressione che nè gli eventi, nè il tempo potranno mai cancellare.

E mi sarà pur caro di sempre rammentare con orgoglio la benevolenza che si degna concedermi l'Augusto nostro Sovrano, per la quale so sventuratamente di non poter invocare altro titolo tranne quello che pure invoco con Voi, il mio desiderio ardentissimo di sempre compiere il mio dovere. A questo desiderio che in me è sì vivo debbo forse soltanto l'onore di essere chiamato a questo seggio; è grande l'onore che sento, ma più grande e più vivo e più forte è il compiacimento che provo nell'attestare al Re la mia devozione, e nel l'esprimere a Voi, onorevoli colleghi, la mia amicizia affettuosa e la mia riconoscenza indelebile. (Applausi generali e prolungati).

Comunica la lettera con la quale si annunzia la costituzione del Senato.

CRISPI, presidente del Consiglio, annunzia i mutamenti avvenuti nel Gabinetto durante la proroga del Parlamento.

PRESIDENTE riferisce che agli auguri recatigli in nome della Camera nel capo d'anno, S. M il Re rispose con queste parole:

« Ringrazio Lei e la rappresentanza della Camera degli auguri e de' voti che Ella reca a me e alla mia reale famiglia.

« Posso assicurare la Camera che il mio voto più ardente è di conservarmi degno della fiducia e dell'affetto della Nazione.

« L'augurio che io fo è per il mantenimento della pace, e credo con mio vivo compiacimento che anche per quest'anno la pace sia assicurata.

« Prego Lei, signor presidente, di voler esprimere i miei ringraziamenti alla Camera dei deputati per questa sua preziosa dimostrazione ».

Onorevoli colleghi! Mi corre pure il debito, e l'adempio con animo mestissimo, di rammentare le amare perdite subite dal Parlamento nel breve corso dell'ultima sospensione dei nostri lavori.

Il giorno 27 dello scorso decembre cessava di vivere, in Napoli, Pasquale Stanislao Mancini, deputato del 2º collegio di Avellino. Non tanto dalle onoranze solenni che meritamente gli furono rese quanto dal solo nome di Lui, potrei tenermi dispensato da ogni tributo di lode; qualsiasi encomio non può adeguare i suoi meriti e la sua fama.

Pasquale Mancini nacque a Castelbaronia nel 1817. Trasse a Napoli, giovanissimo ancora, per dedicarsi agli studi delle scienze giuridiche; ivi, fece presto palese il suo fervido ingegno, il suo affetto all'Italia, il suo caldo amore per la libertà. Non indugiò a farsi apprezzare nelle discipline forensi ed ammirare come facondo e dotto oratore; dalla cattedra sin da allora bandiva lezioni avidamente ascoltate e si dava lo svago di scrivere, nelle ore solitarie, pregevolissimi lavori sociali, artistici, letterari, rivelando, non di rado, con velato pensiero, le sue precoci aspirazioni nazionali.

Non ultimo preparatore del nazionale risveglio, Pasquale Mancini ebbe nel 1848 una larga parte nella vita costituzionale delle provincie meridionali, scelleratamente troncata dal tradimento e dallo spergiuro; e poichè egli, insieme ad altri uomini insigni, vagheggiava la patria unita e libera, n'ebbe, com'essi, in guiderdone, persecuzioni, minaccie e condanne; meno sfortunato però de' suoi illustri amici, potè sottrarsi alle iniquità della più efferrata tirannide e ripararsi in Piemonte, ove dalla sua fama era stato preceduto. La nobile e generosa città di Torino, che seppe compiere sì degnamente la missione affidatale dalla provvidenza, fece a Pasquale Mancini le più liete e distinte accoglienze; le altre città del Piemonte andarono a gara nel dargli le più larghe dimostrazioni di simpatia, di stima e di riverenza; il conte di Cavour s'affrettò pure a dargli prova della sua alta considerazione, e gli affidò l'insegnamento del Diritto internazionale nell'antico ed illustre Ateneo torinese.

Non ancora sono cancellate dalla nostra memoria le splendide lezioni con le quali egli illustrava il Diritto nazionale, e mi è grato di

rammentare quel periodo della vita di Mancini per ricordare la fraterna ospitalità, i benefizi, gli aiuti ch'egli largheggiava ai tanti profughi delle sue provincie e di altre non meno sventurate. La sua casa fu per gran tempo il ritrovo di quanti serbavano il culto della patria e per essa soffrivano, ed in quell'asilo della sventura signoreggiava una nobile donna, di Mancini degna compagna, e ch'io rammento a titolo di grande riverenza, la quale si studiava, con la bontà e con la grazia, di rendere agli amici meno aspro il dolore dell'esilio.

A Pasquale Mancini non poteva essere ritardato l'onore di sedere in Parlamento; il collegio di Sassari ebbe il pregio di essere il primo a conferirgli nell'ottava Legislatura il mandato legislativo.

Egli più non cessò di far parte della Rappresentanza nazionale; ed eletto nel 1860 dal suo nativo collegio di Ariano si serbarono vicendevolmente fedeli, sebbene a più riprese egli fosse scelto rappresentante di altri cospicui collegi.

Di Pasquale Mancini deputato, non è di voi, onorevoli colleghi, chi non rammenti le doti preclare per altezza di mente, per potenza di ingegno, per vastità di dottrina, per facondia di parola. Della parte importante da lui presa ai lavori parlamentari trovansi traccie luminose in ogni importante discussione, numerose e pregevolissime sono le relazioni da lui lasciate, non meno pregevoli le sue orazioni, che rimangono come un monumento di scienza e di arte oratoria nei nostri annali parlamentari.

Giureconsulto, legislatore, Pasquale Mancini illustrò il Foro italiano e la patria legislazione, collaborò al Codice civile insieme al compianto Pisanelli, preparò il nuovo Codice commerciale, lavorò lungamente intorno al nuovo Codice penale.

Pasquale Mancini per la sua dottrina non era soltanto degnamente stimato in Italia, ma fu pur tenuto in alta considerazione presso le estere nazioni. Mi basti accennare la presidenza più volte deferitagli di celebrati Congressi internazionali, il dottorato *honoris causa* conferitogli da illustri Università d'Inghilterra e di Germania, l'apostolato assieme ad altri insigni personaggi da lui sostenuto per l'arbitrato internazionale, diretto a conseguire quella sublime utopia della pace universale, la quale giova almeno augurare che non venga deturpata da altri meno degni intendimenti.

Pasquale Mancini, che già aveva meritamente partecipato al governo delle provincie meridionali, non appena esse furono liberate dall'oppressione borbonica, venne replicatamente chiamato a far parte dei Consigli della Corona.

Fu ministro della pubblica istruzione; tenne con distinzione i sigilli dello Stato; ebbe per più tempo la suprema direzione della politica estera, alla quale egli contribuì ad imprimere quell' indirizzo che è generalmente riconosciuto come il più giovevole alla sicurezza d'Italia.

Se, a titolo di grande e meritata lode, ho rammentato in Pasquale Stanislao Mancini l'uomo politico, il giureconsulto, l'oratore, lo scienziato, l'insigne statista, non meno mi torna caro ricordare in lui, l'uomo privato, ottimo di cuore, il cittadino integerrimo, il grande, l'illibato patriota, l'amico di Cavour, di Garibaldi, di Rattazzi, di Depretis; il consigliere devoto e affezionato di Vittorio Emanuele, dell'augusto nostro Sovrano, il, più che nostro collega, sincero amico.

La Camera dei deputati rimpiange la perdita di Pasquale Mancini, rende alla di lui memoria solenne testimonianza di nazionale benemerenza ed invoca sul nome di lui il grato e riverente ricordo delle generazioni che verranno (Approvazioni).

Mi è penoso dover ancora rammentare altre amare perdite di egregi nostri colleghi.

Federico Gabelli fu, non è un mese ancora, istantaneamente colpito da ignoto malore. Lo vidi il giorno innanzi ch'egli da qui partisse per Napoli e nulla affatto potea lasciarmi temere che il giorno successivo m'avrebbe recato l'infausta notizia del di lui subitaneo decesso; al dolore della sua perdita s'aggiunge l'amarezza di così inattesa fine.

Federico Gabelli apparteneva alla Camera da più legislature ed ora rappresentava il 2° collegio di Treviso; ma in varie elezioni più collegi, quello stesso di Venezia, si contesero l'onore di averlo a loro rappresentante; e per nobiltà d'animo e per elevatezza d' ingegno egli ben meritava sì grande testimonianza di stima.

Oratore arguto, spigliato, vivace, Federico Gabelli argomentava con logica stringente, e con tenacità inesorabile, spesso con fine ironia difendeva i suoi convincimenti, in lui sempre onesti e sinceri. Ingegnere distinto, egli lega il suo nome ad importanti lavori nell'esecuzione dei quali seppe accoppiare il concetto del bello alle esigenze economiche.

Niuno più di lui parlava in questa Camera con competenza delle questioni attinenti alle ferrovie, ai grandi lavori eseguiti dal Governo, e niuno più di noi, anche a questo titolo, può deplorare la sua immatura perdita.

Federico Gabelli temperava con la bontà dell'animo l'indole sua vivace, sapeva imperare su sè stesso ed essere deferente alle opinioni altrui, ebbe degli avversari, mai dei nemici. Cittadino integerrimo, amò caldamente la Patria, e seguace dei sani principii liberali, dal timore di vederli compromessi era indotto agevolmente ad ingrandire i pericoli; Federico Gabelli era sovratutto un *carattere* ed è questo il maggiore encomio che gli si possa rendere.

La Camera dei deputati esprime il suo profondo rammarico per la dolorosa perdita di Federico Gabelli, ed augura alla patria che possa contar numerosi i cittadini che come lui la onorino col carattere, con l'ingegno e con le opere. (Bene!)

Sono appena trascorsi pochi giorni che il generale rimpianto accompagnava alla tomba Felice Ferri, deputato del 2° collegio di Roma; egli soccombeva dopo breve ed acuta malattia.

Felice Ferri al vigore della volontà e dell'ingegno associava un animo buono e generoso, e sentimenti altamente patriottici. Subì lungamente l'esilio in compenso del suo affetto all'Italia e delle sue aspirazioni alla liberazione di Roma; e nell'esilio diede generoso sfogo al suo patriottismo largheggiando di aiuti e di sussidi verso i suoi compagni di sventura; fece parte del Comitato nazionale, combattè per la nazionale indipendenza, e quando, esauditi i suoi sospirati voti, potè rientrare in Roma, libera e ricongiunta all'Italia, egli si fece esempio potente di attività e di zelo nei varii uffizi cui fu dalla pubblica fiducia chiamato. Felice Ferri lasciò dovunque una impronta di questa sua straordinaria attività e fu dovunque apprezzato pel suo nobile carattere e pel suo animo elevato.

Il Municipio di Roma ha vivamente rimpianto nella perdita di Felice Ferri quella d'un intelligente ed attivo amministratore, noi deploriamo la perdita d'un egregio e stimato collega, e rendiamo alla sua memoria un sincero tributo di rispetto e di riverenza. (Approvazioni).

Dal presidente del Senato del Regno ci viene comunicata la infausta notizia che, non è guari, cessava di vivere, in Palermo, il marchese di Torrearsa, ed ultimamente, in Firenze, il commendatore Baldassare Paoli, senatori del Regno.

Il marchese Vincenzo Fardella di Torrearsa era caro all'Italia che egli aveva lungamente servita e costantemente amata, era carissimo alla sua Sicilia alla di cui indipendenza avea consacrato la sua vita per la quale avea sofferto persecuzioni e lungo esilio. Avea precorso co' suoi studi liberali il movimento nazionale del 1848, nel quale egli ebbe tanta parte; eletto a rappresentare la nativa sua città di Trapani alla Camera Siciliana, ne ottenne, in breve, la presidenza; fu quindi chiamato al Governo dall'illustre e venerato Ruggero Settimo, e resse il Ministero degli affari esteri. Esule in Piemonte ed in altri paesi, sostenne con fiera dignità l'amarezza del distacco dalla sua nativa contrada.

La rivide, con gioia, nel 1860, libera ed esultante e cooperò, con febbrile ardore, all'Unità della Patria. Eletto deputato al Parlamento italiano, ancora serbiamo di Lui grato e riverente ricordo. Chiamato in Senato dalla Sovrana fiducia e nominato Presidente dell'alto consesso, è ognora lodata l'imparzialità e la saggezza di cui diede prova nel disimpegno dell'elevato suo ufficio.

Il marchese di Torrearsa aveva tanta nobiltà di cuore quanta ne vantava per nascita; le sue virtù uguagliavano il suo patriottismo.

Sebbene la sua grave età lasciasse temere la sua fine non lontana, pure la sua perdita non è meno sentita amaramente, e nel rendere

alla sua memoria un ultimo omaggio di riverenza e di gratitudine ci associamo al rammarico ed al rimpianto della sua diletta Sicilia.

Il senatore Baldassarre Paoli fu uno dei più illustri giureconsulti d'Italia e le sue opere attestano la vastità della sua mente, la profondità della sua dottrina. Numerosi e pregevolissimi sono i suoi lavori intorno al diritto penale; ebbe larga partecipazione agli studii preparatorii del nuovo Codice penale ed era stato chiamato recentemente a far parte della Commissione di coordinamento. Baldassarre Paoli fu magistrato integerrimo, e le sue sentenze sono ognora ammirate come capolavori. Egli lascia nella dottrina giuridica e nella giurisprudenza pratica traccie luminose del suo sapere.

La Camera si associa al rimpianto del Senato del Regno ed al tributo di riverenza che la Magistratura italiana rende alla memoria del senatore Baldassarre Paoli.

Dalla Presidenza del Senato del Regno viene pur data partecipazione della dolorosa perdita del senatore Francesco di Giovanni, il quale ebbe l'onore di godere nel 1860 l'alta stima e la fiducia di Garibaldi, dittatore in Sicilia, e rese segnalati servigi in quelle difficili circostanze alle pubbliche finanze, delle quali egli teneva la direzione.

Esprimo il rammarico in nome della Camera per la perdita del senatore Di Giovanni e tributo alla sua memoria un sentimento di vivo rimpianto.

Ieri poi giunse notizia della morte dei senatori Meneghini e Caracciolo di S. Arpino. Ed a nome della Camera io mi associo al dolore dell'altra Camera per sì dolorose perdite.

Onorevoli colleghi, quante volte ci viene annunziata l'infausta perdita di qualcuno di quegli uomini insigni che tanto contribuirono a liberare ed illustrare la Patria, e vediamo accrescersi i vuoti in quella nobilissima schiera, sventuratamente già troppo diradata, non possiamo difenderci da un sentimento di profonda amarezza, e ci assale una stretta al cuore se ci domandiamo come questi vuoti saranno colmati. Il Genio tutelare d'Italia ci conforta a sperare che il seme sparso da quei benemeriti non sarà per isterilire, che l'opera da essi compiuta rimarrà salda ed invulnerata sinchè viva la memoria dei grandi esempi da Essi lasciata, sinchè puro, immacolato, sia serbato il sentimento del dovere, sinchè sia sacro l'affetto, sacra la devozione alla Patria. (Vive approvazioni).

FARINA LUIGI, NAPODANO, DI MARZO, NOCITO, PARPAGLIA, CARNAZZA-AMARI, TITTONI, CHIARADIA, MEL si associano alle commemorazioni fatte dal presidente.

CRISPI, presidente del Consiglio, si associa anch'esso, e per l'on. Mancini chiede che la Camera deliberi: la raccolta dei suoi discorsi; il collocamento di un busto nelle sale della Presidenza; l'invio di una corona di bronzo da deporsi sul suo sepolcro; e di esprimere alla famiglia dell'illustre estinto le proprie condoglianze. (Approvazioni).

MEL chiede che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia dell'onorevole Gabelli. (Approvazioni).

(Le proposte del presidente del Consiglio e dell'onorevol Mel sono approvate).

PRESIDENTE propone che si nomini la Commissione incaricata di rispondere al discorso della Corona.

Voci. Il presidente.

PRESIDENTE farà conoscere domani i nomi di coloro che, in esecuzione di tale incarico, avrà chiamato a far parte della Commissione medesima.

CRISPI, presidente del Consiglio, presenta i seguenti disegni di legge:

1. Facoltà alle provincie di Parma, Potenza, Udine e Vicenza di eccedere, con la sovrimposta 1889, la media del triennio 1884-85-86.

2. Conversione in legge di tre decreti reali del 29 settembre e 28 ottobre 1888, riguardanti le eccedenze di sovrimposte comunali sul limite medio del triennio 1884-85-86.

3. Autorizzazione ai comuni di Tonengo, Odalengo-Piccola ed altri per eccedere con la sovrimposta 1889 la media del triennio 1884-85-86.

Domanda che questi due ultimi disegni di legge siano ripresi allo stato di relazione.

PRESIDENTE nota che questo sistema è tradizionale nella procedura parlamentare.

NICOTERA domanda se tale sistema vige anche per le proposte di legge d'iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE risponde affermativamente.

NICOTERA domanda adunque che sia ripresa allo stato di relazione la proposta di legge relativa al ritorno al collegio uninominale.

CRISPI, presidente del Consiglio, osserva all'on. Nicotera che, chiusa la sessione, cadono tutti i disegni di legge. Quindi egli deve ripresentare anche questo, e poi domandare che la Camera lo riprenda allo stato di relazione. E la Camera delibererà.

NICOTERA si riserva di ripresentare quella proposta di legge; e poi, ove non se ne faccia questione, chiederà che sia ripresa allo stato di relazione.

PRESIDENTE osserva all'on. Nicotera che la relazione non fu stampata e distribuita.

NICOTERA risponde che la relazione fu presentata dall'on. Bonghi, e che, se non fu stampata, la colpa non è sua.

GALLO e CUCCIA ricordano che la proposta di legge dell'on. Nicotera fu presentata nella prima, non nella seconda sessione. Quindi, non soltanto deve essere ripresentata, ma deve percorrere la via ordinaria di tutti gli altri disegni di legge.

NICOTERA ricorda dei precedenti nei quali questa massima non fu seguita. In ogni modo, non insiste, e si riserva di ripresentare semplicemente la proposta di legge cui alluse.

(Si approva la proposta del presidente del Consiglio).

PRESIDENTE annunzia le seguenti domande di interpellanza e di interrogazione:

« Il deputato Colombo chiede di interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sopra alcune recenti disposizioni relative all'ordinamento degli Istituti universitari ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro della guerra intorno al decreto del 27 dicembre 1888 col quale fu collocato in disponibilità l'on. generale Emilio Mattei deputato al Parlamento.

« Enrico Fazio, Luigi Ferrari ».

« Il sottoscritto, in seguito al decreto reale che ha chiusa la 2ª Sessione della XVI Legislatura, ripete la sua domanda d'interpellare, nella nuova prossima sessione, il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra sui motivi del decreto che collocò in disponibilità, il luogotenente generale Mattei, deputato al Parlamento, e sulla legittimità e convenienza di una tale misura nelle circostanze di fatto in cui fu presa.

« Vastarini Cresi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sulle condizioni statiche dell'edificio ove è attualmente collocato l'Istituto tecnico di Roma; e sopra i suoi intendimenti per determinare il municipio di Roma ad assegnare altro locale più sicuro e più rispondente alle necessità disciplinari e didattiche dell'Istituto.

« Baccelli Augusto ».

« La Camera, presa notizia del decreto del 27 dicembre 1888 col quale venne collocato in disponibilità il tenente generale Emilio Mattei deputato al Parlamento, e preso atto delle circostanze in cui la detta misura ebbe luogo, richiama il Ministero al rispetto delle prerogative parlamentari ed all'osservanza dello Statuto.

« Fazio, Meyer, Ferrari Ettore, Maffi Antonio, Cavallotti, Caldesi, Sacchi, Badaloni, Moneta, Pantano, Costa Andrea ».

Prega poi la Camera di deliberare se si debba discutere prima questa mozione, o dare la precedenza alle interpellanze.

BACCARINI non crede sia il caso di deliberare in proposito, essendo chiaro il diritto della Camera di discutere una mozione presentata in forza dell'art. 107 del regolamento.

VASTARINI-CRESI ritira l'interpellanza, e si inscrive sulla mozione dell'onorevole Fazio.

CRISPI, presidente del Consiglio, accetta la discussione della mozione, e propone che sia stabilita pel giorno 15 febbraio.

(È approvato).

PRESIDENTE annunzia anche le due seguenti domande:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sui motivi che hanno fatto ritardare la costruzione in fabbrica delle stazioni ferroviarie di Eboli e Pontecagnano.

« Giampietro ».

« Il sottoscritto desidera interpellare il ministro dell'interno sul contegno tenuto dalla forza pubblica il giorno di domenica, 27 corrente, a Porta Pia.

« Pantano ».

CRISPI, presidente del Consiglio, risponde che dei fatti di Porta Pia si è interessata l'autorità giudiziaria: e finchè non sia chiuso il processo, non può rispondere all'interpellanza dell'on. Pantano. (Approvazioni).

PANTANO crede che si possa discutere il contegno della forza pubblica (Vivissimi rumori), ma in ogni modo dichiara di ritirare la sua interpellanza. (Rumori).

PRESIDENTE procederemo ora al sorteggio degli Uffici.

ADAMOLI, segretario, fa il sorteggio.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Nicotera ha presentato un disegno di legge di sua iniziativa.

La seduta termina alle 4.30.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 29. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una lettera dell' imperatore al principe di Bismarck nella quale S. M. ringrazia delle numerose felicitazioni ricevute da ogni parte in occasione del suo genetliaco ed incarica il cancelliere di pubblicare la lettera.

PARIGI, 30. — L'*Agenzia Havas*, ha da Vienna:

Il Principe ereditario Rodolfo è morto improvvisamente.

VIENNA, 30. — Da Meyerling vicino a Baden poco lungi da Vienna, dove il principe ereditario Rodolfo si era recato l'altra sera per partecipare ad una partita da caccia giunge la dolorosa notizia della improvvisa morte di S. A. I. in seguito ad un colpo apopletico.

PARIGI, 30 — L'*Agenzia Havas* ha da Vienna: Si crede che la morte del principe ereditario Rodolfo sia stata cagionata non da un colpo apopletico, ma da un accidente di caccia.

VIENNA, 30. — L'arciduca ereditario Rodolfo fu trovato morto stamattina alle 7,30, nel ritrovo di caccia a Meyerling, presso Vienna.

La voce più accreditata dà per causa della sua morte un colpo apopletico.

VIENNA, 30. — Un'edizione straordinaria della ufficiale *Wiener Zeitung* dedica alla tremenda sventura da cui fu colpita la Casa Imperiale e la Monarchia parole di sentito dolore. Indi narra: Il principe Rodolfo si sentiva non molto bene già ier l'altro mentre ora in procinto di recarsi alla caccia con alcuni compagni e perciò anche ieri non prese parte al pranzo di famiglia. Allorquando i suoi compagni si radunarono stamane, per la partita di caccia, chiesero del principe, che, contro il solito, si faceva attendere, mandarono a cercarlo ed ebbero la terribile notizia della sua morte avvenuta quasi improvvisamente, in seguito ad un colpo apopletico. La notizia giunse subito alla Corte e la colpì come folgore a ciel sereno ».

Di fronte a questa dichiarazione ufficiale cadono tutte le voci sparse nei giornali della sera su altre cause che avrebbero prodotto la morte del principe e particolarmente, che egli rimanesse vittima di un accidente di caccia.

La città è profondamente impressionata e dovunque si manifesta una grande commozione.

Appena giunta la notizia della sventura la Borsa deliberò di sospendere gli affari e rimarrà chiusa oggi e domani.

Si sospese pure la seduta della Camera dei Deputati, in mezzo ad una grande commozione. Stasera sono chiusi i teatri di Corte e tutti quelli privati.

Molte case issarono la bandiera nera in segno di lutto.

Il primo ed il secondo Borgomastro di Vienna si recarono al Maresciallato di Corte, rendendosi interpreti dei sentimenti della cittadinanza.

Da tutte le città di provincia giungono dispacci che annunziano la grave e dolorosa impressione prodotta dalla triste notizia.

Giungono alla famiglia Imperiale dall'interno e dall'estero immenso numero di dispacci di condoglianza.

Il *Fremdenblatt* scrive: « Il Principe ereditario è morto là ove trascorse, in seno alla famiglia, molti giorni belli e felici. Con lui s'è spenta pure la speranza dei popoli d'Austria che tanto aspettavano da lui. L'amata famiglia Imperiale e tutto l'Impero precipitano nel più angoscioso dolore ».

La *Neue Freie Presse* dice: « In questo giorno nefasto la monarchia è diventata il paese del pianto e del dolore. Una vita si spenta che non era se non grazia, sentimento e spirito cavalleresco. Iddio consoli l'Imperatore, lo Stato, noi tutti, che abbiamo perduto questo uomo magnifico, promessa alla patria di virtù, di civiltà, di gloria ».

Il *Neues Wiener Tagblatt* scrive: « Una terribile sciagura ha colpito l'Austria. L'Arciduca Rodolfo speranza dell'Impero, il prediletto di tutti i popoli della Monarchia è morto ».

La *Presse* dice: « E' stato rapito ai popoli d'Austria-Ungheria il loro orgoglio e la loro speranza ».

NEW-YORK, 30. — Si annunzia da fonte ufficiosa che il gabinetto del presidente Harrison si comporrà di Blaine, segretario di Stato, di Allison al Tesoro, di Alger alla Guerra, e di Vannamaker alla Direzione generale delle poste.

SPEZIA, 30. — È arrivato S. A. R. il Principe Tommaso.

LONDRA, 30. — La regina Vittoria, durante il suo soggiorno in Biarritz, conserverà lo stretto incognito.

Un membro del gabinetto risiederà a Biarritz, durante la permanenza di S. M.

PARIGI, 30. — L'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, conte di Béhaine, è partito iersera per Roma.

VASHINGTON, 30. — Il Senato approvò l'elevazione delle legazioni degli Stati-Uniti a Parigi, Berlino, Londra e Pietroburgo al rango di ambasciate.

NEW-KORK, 30. — Gli impiegati di parecchie linee di *tramway*, a Brookln, si posero in isciopero. Avvennero disordini.

LONDRA, 30. — Il *Morning Post* commenta assai favorevolmente il discorso del Re d'Italia e lo considera come molto istruttivo, così dal punto di vista internazionale, come da quello costituzionale.

L'accenno alle riforme d'ordine interno — continua il *Morning Post* — indica lo svolgimento ed il progresso continuo, e mai rivoluzionario, della legislazione italiana. Tali riforme seranno seguite dall' Inghilterra con interesse e simpatia.

PARIGI, 30. — Il presidente del Consiglio, Floquet, ha dichiarato ai delegati dell'estrema Sinistra che porrebbe domani la questione di fiducia sull'interpellanza Jouvencel, ed ha soggiunto che presenterebbe alla Camera:

1. Un progetto di legge per ristabilire lo scrutinio di circondario;
2. Un progetto di legge che completi le disposizioni del Codice penale per la repressione degli attacchi contro la costituzione e i poteri pubblici;
3. Un progetto di legge che regoli l'affissione ed il *colportage*.

BUDAPEST, 30. — In seguito alla dimostrazione di ieri un ragazzo fu gravemente ferito e un agente di polizia maltrattato dalla folla.

Un certo numero di dimostranti voleva recarsi alla fortezza di Buda, ma furono respinti dalla polizia e dai soldati.

La dimostrazione progettata davanti il palazzo del Club liberale fu sciolta dalla polizia e dalla cavalleria. La fanteria formava un cordone.

Allorchè il presidente del Consiglio, Tisza, iersera, apparve al Club liberale, fu salutato con entusiasmo.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 30 gennaio 1889.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	VALORE nominale	VALORE versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0[0 prima grida	1. gennaio 1889	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0[0 seconda grida	—	—	—	96 17 1[2	96 17 1[2	»
Detta 3 0[0 prima grida	1. ottobre 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0[0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	96 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—	»	»	95 »
Prestito Romano Blount 5 0[0	»	—	—	»	»	94 40
Detto Rothschild	1. decembre 1888	—	—	»	»	97 10
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0[0	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0[0 prima emissione	1. ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0[0 seconda emissione	»	500	500	»	»	470 »
Dette 4 0[0 quinta emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	464 50
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500	»	»	478 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1[2 0[0	»	500	500	»	»	504 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1. gennaio 1889	500	500	»	»	778 »
Dette Ferrovie Mediterranee stampigliate	»	500	500	»	»	620 »
Dette Ferrovie Mediterranee certif. provv.	»	500	100	»	»	590 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1. ottobre 1888	500	500	»	»	410 »
Dette Ferrovie della Sicilia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	610 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1. gennaio 1888	1000	750	»	»	2120 »
Dette Banca Romana	1. gennaio 1889	1000	1000	»	»	1125
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	750 »
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	372 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	520
Dette Banca detta Certificati provvisori	10 aprile 1888	500	250	»	»	510 »
Dette Banca Provinciale	1. gennaio 1889	250	250	»	»	260 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	877 »
Dette Società di Credito Meridionale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	480 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	1400 »
Dette Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888	»	500	250	»	»	1125 »
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per condotte d'acqua	»	500	300	»	»	320
Dette Società Immobiliare	»	500	500	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	290 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	»	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	»	100	100	»	»	90 »
Dette Società per l'Illuminazione (Certificati provvisori)	»	100	10	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	»	250	250	260	260	»
Dette Società Fondiaria Italiana	»	150	150	»	»	190 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1. ottobre 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1. gennaio 1889	500	500	»	»	465 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	590 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1. gennaio 1889	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	250 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferroviarie 3 0[0, Emissione 1887 e 1888	1. gennaio 1889	500	500	»	»	300 »
Dette Ferroviarie Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	»	500	500	»	»	995 »
Dette Società Immobiliare	1. ottobre 1888	500	500	»	»	499 »
Dette Società Immobiliare 4 0[0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1. ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0[0	1. ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Id. Id. Id. II.	1. gennaio 1889	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Second. della Sardegna	»	500	500	»	»	443 »
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro)	»			»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1. ottobre 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3 1[2	Francia	90 g.	»	»	99 55
	Parigi	Chèques	»	»	100 42 1[2
3 1[2	Londra	90 g.	»	»	25 16
		Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . } 29 gennaio
Prezzi di Compensazione . . . }
Compensazione . . . . 30 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 1[2 0[0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 0[0 1. grida 96,20 fine corr.
Az. Banca Generale 653, fine pross.
Az. Soc. Acqua Marcia 1755, fine pross.
Az. Soc. Immobiliare 862, 860,50, 860, 859, 858, 857, fine pross.
Az. Soc. An. Tramway Omnibus 264, fine pross.

Media dei corsi del Consolidato italiano à contanti nelle varie borse del Regno nel dì 29 gennaio 1889:

Consolidato	5 0[0	L. 96 318
Id.	5 0[0 senza la cedola del semestre in corso	» 94 148
Id.	3 0[0 nominale	» 62 425
Id.	3 0[0 senza cedola	» 61 132

V. TROCCHI, Presidente.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale.*